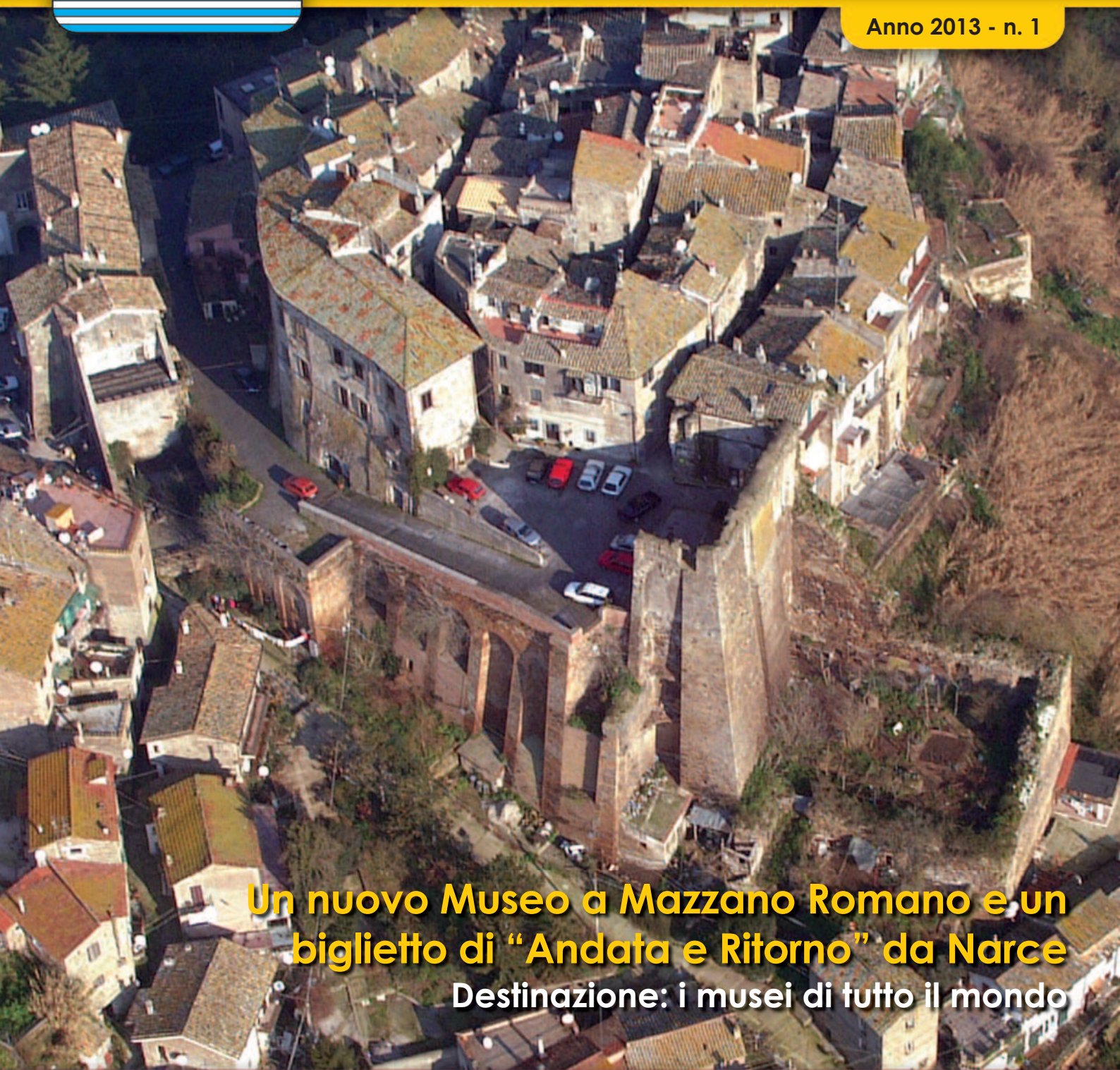




Parco Valle del Treja

Anno 2013 - n. 1



Un nuovo Museo a Mazzano Romano e un biglietto di "Andata e Ritorno" da Narce
Destinazione: i musei di tutto il mondo

Completato il centro visite del Parco del Treja

Un'esperienza sensoriale per conoscere il Parco

Corso per il riconoscimento di erbe spontanee

Per l'uso delle erbe commestibili e officinali

Il Parco organizza un corso su Ambiente, economia, sostenibilità

Per capire meglio dove viviamo e quale sarà il nostro futuro



Completato il centro visite del Parco del Treja

Gia operativo il centro visite del Parco del Treja. Le sale espositive si trovano nel Palazzo Baronale, nel borgo di Calcata. Il Palazzo Baronale è l'edificio più importante di Calcata, con la sua torre merlata denota il profilo del borgo. Nel



Xiloteca nel centro visite del Parco

tempo, dopo essere stato la dimora degli Anguillara, ospitò tutti i principali servizi del paese. Il Palazzo è rimasto in stato di abbandono per lunghi anni, puntellato in alcune sue parti e privo di una porzione del tetto. Dopo l'acquisto da parte del Parco, nel 1995 l'Ente ha avviato il progetto di restauro, affidandolo all'architetto Paolo Portoghesi.

Il restauro ha segnato il pieno recupero della struttura, attualmente ad uso pubblico. L'utilizzazione come spazio espositivo, o per convegni, corsi e incontri pubblici più diversi, aperto a iniziative anche non del Parco, fanno percepire il Palazzo come **una struttura pienamente disponibile all'uso collettivo**.

Per la sua posizione il Palazzo Baronale offre **un panorama imperdibile sulla**

sottostante valle del Treja. Le acque del fiume, che scorrono nel fitto sottobosco, sono spesso disegnate da una eterea lingua di nebbia sospesa nell'aria, che lascia intuire a colpo d'occhio il percorso dell'alveo.

Il centro visite del Parco completa le strutture informative dell'Ente. Per come è organizzato consente di integrare una serie di elementi per conoscere meglio e apprezzare i caratteri del territorio, attraverso una serie di pannelli informativi (in italiano e inglese), una mostra fotografica su alcuni scorci e aspetti suggestivi del territorio, una raccolta di campioni delle essenze arboree (xiloteca) ed una di fiori e semi, oltre ad altri materiali in continua integrazione, come nidi e penne di volatili, galle di insetti, ecc.

Scaricabili dal sito del Parco due guide su cani e gatti

Noi e gli altri animali

Avete delle curiosità sui nostri animali domestici? Volete sapere tutto sul perché dei loro comportamenti? Basta dare un'occhiata alle **pubblicazioni** della Provincia di Roma (un po' datate, ma dai contenuti sempre attuali) **su cani e gatti consultabili e scaricabili dal sito Internet del Parco** www.parcotreja.it nella sezione Ente Parco/Pubblicazioni. In Italia le popolazioni degli animali da affezione contano 6 milioni di cani e 7 di gatti. Un numero molto grande. Una sana convivenza, o meglio una convivenza consapevole, suggerisce di **conoscere molto bene le esigenze degli animali**, le loro necessità fisiologiche, e soprattutto le loro potenziali reazioni agli stimoli esterni o ai nostri comportamenti. Gli atavici riflessi condizionati dei nostri cani e gatti mostrano con evidenza le loro antiche origini di animali selvatici, d'altra parte l'inserimento

nelle famiglie, spesso in una sfera affettiva di forti legami, li rende una componente insostituibile

nei rapporti tra individui dentro le nostre case. Innumerevoli sono **le storie, gli episodi e i racconti di cui cani e gatti sono i protagonisti**; il denominatore comune è l'affetto verso gli umani. Un affetto che seppure ripagato dai loro "padroni", non potrà mai eguagliare quello degli animali stessi.

Cani e gatti fanno parte delle nostre relazioni e, proprio perché viviamo in una quotidianità molto artificializzata, è utile mantenere un forte rapporto con il mondo naturale, e quale migliore occasione di godere dell'affetto di un amico a quattro zampe?



Parco
Valle
del Treja

Anno 2013 - n. 1

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile

Andrea Sebastianelli

Testi Roberto Sinibaldi

Foto Ufficio Comunicazione del Parco

Progetto grafico e impaginazione

Cristina De Simone

Foto di copertina

Mazzano Romano - Bruno D'antonio

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Sede legale

c/o comune di Mazzano Romano
P.zza Giovanni XXIII - 00060 (Rm)

Uffici

Palazzo Baronale di Calcata
P.zza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
Tel. 0761 587617 - Fax 0761 588951
parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Gianluca Medici



Regione Lazio - Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema dei Parchi della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
n. 7/12 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa

Tipografia Vallelunga di Campagnano di Roma



Un nuovo Museo a Mazzano Romano e un biglietto di "Andata e Ritorno" da Narce

Destinazione: i musei di tutto il mondo

L'ultima nave diretta al Molo Penn di Philadelphia prese il largo da Civitavecchia in una notte del luglio del 1897. Il carico stipato a bordo era veramente molto speciale. Conteneva, imballati attentamente in numerose casse, tra paglia e carta di giornale dell'epoca, pronti ad affrontare le onde dell'Oceano Atlantico, interi corredi funebri provenienti dagli scavi di un sito archeologico appena scoperto, Narce, in un comune sconosciuto allora agli americani: Mazzano Romano. Tra le casse, una più piccola conteneva tutti i pagamenti regolari che l'americano Sir. A. L. Frothingham aveva effettuato per acquistare questi corredi dai tre "archeologi" che, per suo conto e sotto il controllo dello Stato, condussero gli scavi: Francesco Mancinelli Scotti, Giuseppe Ficola e Fausto Benedetti. Accanto ai pagamenti erano i taccuini di scavo, le piante delle tombe, gli elenchi dei materiali rinvenuti. Un biglietto di sola andata per Philadelphia.

Tra il 1889 e il 1902 vennero infatti alla luce ventuno sepolcreti (2000 sepolture circa) distribuiti sui colli attorno all'insediamento falisco (VIII-II secolo a.C.). Circa un quinto dei materiali archeologici rinvenuti fu acquistato dallo Stato ed oggi è esposto o conservato nei musei italiani che accolgono antichità di Narce (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e il Museo Nazionale Preistorico-Etnografico L. Pigorini a Roma, il Museo Nazionale dell'Agro Falisco a Civita Castellana, e il Museo Nazionale Etrusco Centrale a Firenze). Tutti i quattro



Ricostruzione della donna sepolta nella tomba A36 (XXVII) della necropoli de La Petrina

quinti rimanenti furono smembrati e dispersi sul mercato antiquario. Le ricerche e gli studi di vari archeologi hanno permesso di rintracciare parte dei materiali provenienti da Narce nelle collezioni di istituzioni museali europee (Parigi, Copenhagen, Londra) e degli Stati Uniti (Chicago, Philadelphia, Washington). Purtroppo, già a partire dai primissimi anni del Novecento si interruppe la stagione degli scavi ufficiali e cominciò quella che può essere definita una sistematica devastazione del patrimonio culturale mazzanese e calcatese, operata dagli scavatori clandestini.

Nel luglio di centoquindici anni dopo quella partenza del 1897, sotto l'ombra della forra, a mezza costa lungo il pendio de La Petrina, nel cuore

del Parco, mentre a poco a poco veniva alla luce il sarcofago femminile di VIII secolo a.C. - oggi esposto al Museo Nazionale Archeologico dell'Agro falisco a Civita Castellana - nell'ora della canicola, Maria Anna De Lucia Brolli, da ventotto anni funzionario responsabile dell'Agro Falisco per la SBAEM, incoraggiava il vice sindaco, Gino Canzonetta, affinché il Comune di Mazzano Romano si facesse promotore di una nuova stagione di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio archeologico di Narce. Si salvava così per un nuovo viaggio che ha permesso, grazie alla tenacia di tutta l'Amministrazione Comunale e soprattutto proprio di Gino Canzonetta e all'infaticabile lavoro del



Le tombe 3 e 6 della necropoli de I Tufi di Narce prima della partenza per Philadelphia. Per gentile concessione del University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology

nuovo segretario comunale, Rossella Guida, che il 28 settembre scorso nascesse a Mazzano Romano il Museo Civico Archeologico-Virtuale di Narce (MAVNA). Perché virtuale? Perché il MAVNA vuole presentare "virtualmente" tutte le antichità conservate nei diversi musei italiani, europei ed internazionali provenienti dal sito archeologico di Narce. Un ritorno che restituisca ai cittadini di Mazzano parte dei materiali archeologici dispersi nel mondo, riunendo tanti musei in un unico museo. Un museo che sia anche, allo stesso tempo, un centro informativo territoriale ed extra territoriale dedicato alla cultura falisca, lavorando in sinergia con Il Parco e la Soprintendenza, e che al contempo promuova la ricettività turistica del territorio attraverso la valorizzazione del peculiare patrimonio archeologico. Il MAVNA, che aprirà a partire dalla primavera del 2013, sarà inaugurato il 6 settembre 2013.

Forse quel biglietto per Philadelphia, come quelli analoghi per gli altri musei internazionali, non era di "sola andata" ma di "Andata e Ritorno".

Jacopo Tabolli

Direttore del Museo Archeologico-Virtuale di Narce



Corso per il riconoscimento di erbe spontanee commestibili ed officinali

Il corso si svolgerà tra marzo e aprile 2013, presso la sede degli uffici del Parco del Treja, nel palazzo Baronale dell'antico borgo di Calcata.

L'obiettivo è quello di fornire informazioni di base per il riconoscimento di erbe spontanee commestibili ed officinali e il loro utilizzo in cucina e nella cura del corpo. Sono previsti quattro incontri in aula e tre uscite sul campo, lungo percorsi non lontani da Calcata.

I docenti sono **Salvatore Bozzo**, medico

omeopata. **Franco De Santis**, esperto di erbe spontanee commestibili; docente di Fitoalimurgia presso l'Accademia delle Arti Erboristiche di Roma. **Marco Sarandrea**, titolare dell'azienda "l'Orto del Centauro", che produce medicinali Fitoterapici; docente di Erboristeria tradizionale presso l'università La Sapienza di Roma.

Alla fine del corso è prevista una degustazione di piatti a base di erbe, cucinati dai partecipanti stessi.

Per informazioni rivolgersi al Parco allo



Una passeggiata in campagna per il corso sulle erbe

0761 587617 oppure inviare una mail a corsoerbe2013@parcotreja.it, o inviare un fax allo 0761 588951.



Il corso di educazione ambientale dell'anno scorso

Il Parco organizza un corso su Ambiente, economia, sostenibilità

Contenuti Si affronteranno temi relativi all'analisi ecologica della gestione territoriale, alle implicazioni economiche delle scelte individuali e sociali, alla sostenibilità delle scelte politiche più recenti. Il corso si articolerà attraverso lezioni teoriche, casi di studio, esercitazioni, attività progettuali. Parte integrante del corso saranno incontri con testimoni diretti di alcune esperienze concrete, attività pratiche

e lavori d'aula che consentiranno ai partecipanti di sperimentare, affiancati dai docenti, gli argomenti trattati.

Discenti Il corso è aperto a laureati e laureandi, o a persone con comprovate esperienze nell'ambito dei temi trattati.

Docenti I docenti sono professori universitari, specialisti del sistema delle aree protette del Lazio o di altre istituzioni pubbliche, esperti di associazioni ambientaliste, liberi professionisti.

Durata Il corso è di circa 80 ore complessive, articolato in una decina di giornate.

Luogo Il corso si svolgerà presso gli uffici del Parco del Treja, nel Palazzo Baronale del Borgo di Calcata.

Informazioni Per ulteriori informazioni si può contattare il Parco allo 0761 587617, oppure alla mail corso2013@parcotreja.it, o inviare un fax allo 0761 588951.



I numeri del Parco

Istituzione: anno 1982

Estensione: 628 ettari

Gestione: Il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata e Mazzano Romano

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere. Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità. Il Parco Regionale della Valle del Treja è stato istituito proprio per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.